

SERIE A CALCIO



Le accuse di essere una spia della Stasi non hanno scalfito il carattere forte di Thomas Doll. Contro il Torino è stato il migliore dei biancazzurri

Sosa supera il complesso e segna su rigore Annoni pareggia, vantaggio di Sclosa in gol dopo 4 anni di digiuno. Espulso Fiori Poi muri in difesa e parate decisive di Orsi

LAZIO-TORINO

Table with 2 columns: Player name and Goals scored. Includes players like Fiori, Bergodi, Bacci, Pin, Verto, Solda, Melchior, Doll, Stroppa, Neri, Sclosa, Ruben Sosa, Orsi.

2-1

MARCATORI: 28' Sosa (rigore), 38' Annoni, 40' Sclosa. ARBITRO: Boggi 4,5. NOTE: Angoli 9-5 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 35mila. Espulso Fiori al 7' del s.t. per aver toccato il pallone con la mano fuori area. Ammoniti Bergodi e Fusi per gioco falloso.

Table with 2 columns: Player name and Goals scored. Includes players like Marchegiani, Bruno, Benedetti, Policano, Fusi, Annoni, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, M. Vazquez, Venturini, Musci.



Doll. È un fuoriclasse. Vale davvero da solo il prezzo del biglietto: finte, slalom, aperture intelligenti, recuperi straordinari. Viene da una settimana difficile e risponde da campione: oltre a due piedi eccellenti, dimostra di possedere un carattere grande così. Solda. La classe operaia va in Paradiso con lui. Tiene in piedi la baracca laziale quando il Toro suona la carica e la sua sicurezza dà coraggio ai compagni. Sclosa. Primo gol, bello, in quattro stagioni biancazzurre. Ci piace la sua corsa per festeggiare l'evento: è un momento di grande sport. Scifo. Vincenzino ha piedi, intuizioni e carattere. Un giocatore con i fiocchi. Annoni. Controfigura di Diego Abatantuono, è un gregario di personalità. Va in gol e doma la frenesia di Neri.

Martin Vazquez. Spettatore privilegiato nel primo tempo, si agita un po' nella ripresa, ma senza lasciare ricordi. È un idalgò medioevale, «Rafà», col vestito di lusso e lo stomaco vuoto. Le arie aristocratiche nel nostro calcio non pagano: ci vogliono umiltà e coraggio. Bresciani. Topolino affamato, assaggia il formaggio, ma non riesce quasi mai ad addentarlo. Al primo e unico morso, Boggi gli annulla il gol. Venturini. Doll gli fa vedere le stelle. E son dolori non solo per lui, ma per tutto il Toro. Lentini. Dove è finito il campione della scorsa stagione? La pubalgia e lo stress delle prime pagine lo hanno infiacchito. Non trova il dribbling, si interstardisce e rotola a terra. Pin. Fuori forma, si sveglia a venti minuti dalla fine. Troppo poco, per uno come lui.

L'arbitro



Boggi: 4,5. Partita facile da dirigere, eppure lui, assecondato male dai guardalinee, cerca di complicarsi la vita. Annulla un gol regolare a Bresciani - al momento dello scatto Neri tiene in gioco il centravanti e Policano è in posizione influente - e grazia Fusi da un'espulsione sacrosanta, quando all'84' il numero quattro granata interrompe volontariamente con le mani un duetto Neri-Stroppa. Una giornata, insomma.

Zoff come Maginot

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Alla Lazio la vittoria, al Torino la rabbia, a Doll il voto più alto, al pubblico la sofferenza. Una domenica piena in una giornata importante, che rilancia la banda-Zoff dopo il passo indietro di Parma e frena la corsa del Torino. Ma ormai dietro a Milan e Juventus la musica è questa: oggi a me, domani a te, dopodomani chissà. Il vero equilibrio del torneo è in zona-Europa, dove nessuno, tranne il Napoli, riesce a prendere il largo. Lazio con il sorriso, dunque, e, retoricamente, Lazio con il cuore: in dieci per trentotto minuti dopo l'espulsione di Fiori al 52' - pallone toccato con le mani fuori area - i biancazzurri hanno avuto il gran merito di non perdere la testa di fronte agli attacchi caotici, ma conti-

nua di un Toro che ha eseguito bene il compito fino al limite dell'area. Arrivati a sedici metri dalla porta, i granata si sono infatti persi più volte. E quando Bresciani, al 60', è riuscito a filare via e a superare Orsi con un diagonale morbido, ecco pronta la bandierina alzata del guardalinee a segnalare un fuorigioco dubbio. Se c'era stata un'irregolarità, certo questa non riguardava Bresciani, che sul lancio di Scifo era tenuto in gioco da Neri. Sull'episodio, è su un presunto fallo da rigore subito sempre nella ripresa da Policano - groviglio con Solda e Bacci al limite dell'area piccola - si è consumato il bla bla pieno di rimpianti dello spogliatoio torinese, ma nessuno, in casa granata, ha speso una parola di commen-

to sulla sterilità degli attacchi di Scifo e compagni: il bloc noto ci dice che Orsi ha fatto due paratissime e nulla di più. E ci racconta anche, il nostro taccuino, che la Lazio ha cercato di graffiare più volte in contropiede: morale, alla fine ognuno ha da dire la sua, ma il 2-1 resta. Allo stesso modo resta inchiodata nella nostra memoria la partita di Thomas Doll: trenta minuti da applausi, cinquanta di classe e umiltà, con il campo tagliato su e giù da scatti, finte e allunghe che hanno mandato in tilt la difesa granata. Doll, stremato, è stato spedito da Zoff negli spogliatoi a dieci minuti della fine e l'uscita dal terreno di gioco, del tedesco è stata un'autentica passerella. Aveva dovuto digiunare una settimana particolare: Doll, accusato di essere stato un collaboratore della Stasi, la

polizia segreta della discolta Germania orientale, e ha risposto alla grande, dimostrando di avere non solo piedi. Doc, ma anche nervi d'acciaio. Sulla ennesima giornata del libero Solda e sui garretti solidi di quel friulano tosto che è Claudio Sclosa, la Lazio ha dunque costruito la sua domenica di gloria. Eppure l'inizio del match era stato da brividi. Il Toro nasce infatti ad entrare subito in partita, facendo con Policano la voce grossa per ben tre volte in dodici minuti. La Lazio, priva degli infortunati Riedle e Gregucci e con lo stop dell'ultima ora dell'influenza Corino, ci mette infatti parecchio a carburare. Il tandem d'attacco Neri-Sosa soffre d'improvvisazione. Melchior, preferito a Stroppa per contenere le avanzate di Policano, sbaglia passaggi su passaggi,

mentre Pin appare decisamente più di forma. Al 3' Policano colpisce bene di testa su cross di Lentini e Fiori para, all'11' sassistà di Policano che sfiora il palo, un minuto dopo ancora Policano che conclude una iniziativa di Scifo. Al 15', bel numero di Bresciani, che controlla di petto, salta in pallonetto prima Verto e poi Bergodi, ma chiude male con un tiro. Al 21' ecco Scifo: si infila in un corridoio, legnata da limite e pallone alto di poco. E la Lazio? C'è: contratta, preoccupata, ma c'è. E al primo affondo, va in gol. Accade al 27': Sclosa lancia d'esterno sinistro Doll, il tedesco brucia tutti con lo scatto e viene messo giù in area da Marchegiani. Rigore ineccepibile. Lo stadio, ammutolito, assiste in silenzio al cerimoniale del cinescizio: Sosa spiazza il portiere e di sinistro fa l'0-0. Esorcizzato il mal di ri-

gore, dopo le due stecche consecutive di Doll e Sosa, l'Olimpico tira un sospiro di sollievo. Il vantaggio paralizza i laziali e al 38' ecco il pari granata: angolo di Martin Vazquez, Policano fa sponda di testa sul primo palo, entra Annoni ancora di testa ed è 1-1. Si ricomincia. Ed è subito 2-1: Sosa appoggia a Sclosa, controllo del biondino friulano, legnata di destra, il piede sbagliato, che si infila all'incrocio. Gran gol e corsa liberatoria di Sclosa, al primo sigillo in quattro stagioni laziali. Ripresa. Al 52' Bresciani fila da solo verso l'area laziale, Fiori esce e tocca in tutto con le mani: cartellino rosso per il portiere. Entra Orsi che, si è detto, salva la porta in due occasioni: al 62' dopo un lieve tocco di Lentini e all'81 con uno splendido scatto di reni su sassistà di Cravero. Ed è tutto.

Calleri

«Un insulto se falliremo l'Europa»

ROMA. Attacca con una battuta poco elegante, il presidente laziale Calleri: «Meglio lavorare in maniera che soffrire così». Il look è quello degli ultimi tempi: sigaro formato gigante, cappello portafortuna. Prosegue: «È stata una faticaccia, ma in dieci non poteva andare diversamente. Pure così, comunque, la Lazio ha dimostrato di essere nettamente più forte del Torino. L'arbitro? C'eravate pure voi allo stadio, avete visto come è andata, giudicate voi. Io dico solo una cosa: che una Lazio così non può fallire l'Europa. Sarebbe un insulto per lo sport. Poco pubblico? È vero, e non capisco il motivo: la Lazio quest'anno ha giocato male solo a Cremona, altrimenti abbiamo sempre fatto spettacolo». Dino Zoff è la solita lastra di ghiaccio: voce bassa, sorrisi centellinati, educazione formato britannico: «Sì, è vero, abbiamo sofferto parecchio - ammette il tecnico laziale - ma in dieci era dura. Gran cuore? Ma noi ce l'abbiamo sempre avuto, solo che oggi siamo stati più fortunati». Gli chiedono il motivo dell'esclusione di Sosa - decisione accolta con stizza dall'uruguaio, neppure un cenno di saluto alla panchina - dopo l'espulsione di Fiori. Risposta: «Ho tenuto in campo Neri per due motivi: aveva più birra e poteva essere utile di testa in area». Ecco Doll. Dice: «Sono sinito, ma contento. Lazio con il cuore? Io dico Lazio affamata di Coppa Uefa. La mia settimana? Io ho già dimenticato tutto: Kretzschmar è un illustre sconosciuto, non però certo il sonno per lui». □.S.B.

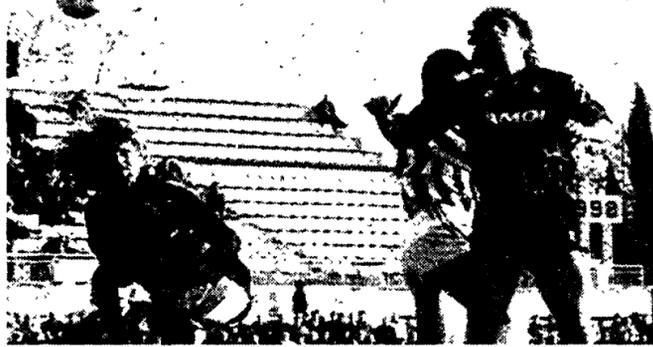
Mondonico

«Mi divertirò a vedere la moviola»

ROMA. Emiliano Mondonico ha il sorriso formato diplomazia. Dice: «Partita divertente e grande spettacolo». Pillola al miele, la sua, che vuole nascondere una gran rabbia. Ma il Torino come ha fatto, gli chiedono, a perdere con una squadra ridotta in dieci? Ecco la seconda sfilata del tecnico granata: «Capita: commetti due errori e vanifici una partita che hai dominato. Se poi ci metti che Sclosa segna dopo una vita con il piede sbagliato e che Bresciani segna, ma glielo annullano, che Policano va giù in area, potrebbe essere rigore, ma non lo è, ecco la foto della partita di oggi. Inutile protestare, comunque: è andata così, nessuna lamentela ha mai cambiato un risultato». Gli riferiscono il giudizio del presidente, biancazzurro Calleri («Lazio nettamente più forte del Toro») e l'ironia va al potere: «Dite? Ma questo rende ancora più divertente la partita. E ci divertirò a vedere la moviola quando all'Appello del Marledi Mosca farà vedere che alla classifica alla moviola ci mancano sei punti». Cravero è più sincero: «Questa partita non si doveva perdere. Ci sono due episodi che non ci sono piaciuti affatto: il gol annullato a Bresciani e il rigore non accordato sulla caduta di Policano. È pure colpa nostra, comunque: abbiamo avuto le occasioni e non le abbiamo sfruttate». Chiude Annoni: «Potevamo vincere, ma ci abbiamo creduto troppo tardi. Siamo stati pure jellati: Bresciani era scattato in posizione regolare, il guardalinee ha sbanderato e l'arbitro non poteva fare altro che annullare il gol». □.S.B.

Secondo successo in questo campionato per la squadra marchigiana che ritrova la vecchia grinta e la voglia di lottare. Gli orobici, specialisti in exploit esterni, hanno disputato una partita mediocre e perso l'appuntamento con l'Uefa

Aloisi, cartuccia speciale per Cacciatori



Aloisi si è ricordato che prima di trasformarsi in difensore, era stato un buon centravanti. Con un bel colpo di testa ha realizzato il gol della vittoria ascolana

ASCOLI-ATALANTA

Table with 2 columns: Player name and Goals scored. Includes players like Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Piscedda, Benetti, Marcato, Pierleoni, Troglio, Bernardini, Maniero, Mancini, Zaini, Ainzara.

1-0

MARCATORE: 55' Aloisi. ARBITRO: Rodomonti 6. NOTE: Angoli 7-6 per l'Atalanta. Ammoniti: al 17' Bernardini, al 35' Piscedda, al 41' Porrini, al 46' Stromberg, al 59' ancora Bernardini (espulso per doppia ammonizione), al 68' Pergolizzi e all'88' Lorieri.

Table with 2 columns: Player name and Goals scored. Includes players like Ferron, Porrini, Piovaneli, Pasciullo, Bordin, Migliardi, Stromberg, Perrone, Nicolini, Bianchezi, Cianiggi, Minaudo.

19. GIORNATA

CLASSIFICA

Table with columns: Squadre, Punti, Partite, Reti, In Casa, Fuori Casa, Me. Lists teams like Milan, Juventus, Napoli, Parma, Inter, Lazio, Torino, Sampdoria, Atalanta, Roma, Genoa, Foggia, Fiorentina, Verona, Cagliari, Bari, Cremonese, Ascoli.

CANNONIERI

Table listing top scorers: 16 reti Van Basten (Milan), 10 reti Riedle (Lazio), 9 reti Skuhravy (Genoa), 8 reti Baiano (Foggia), 7 reti Platt (Bari), 6 reti Batistuta (Fiorentina), 5 reti Bianchezi (Atalanta).

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches: Domenica 9/2/92 ore 15. Atalanta-Genoa, Atalanta-Lazio, Foggia-Fiorentina, Milan-Juventus, Parma-Napoli, Roma-Cagliari, Sampdoria-Bari, Torino-Cremonese, Verona-Inter.

TOTOCALCIO

Prossima schedina. ASCOLI-GENOA, ATALANTA-LAZIO, FOGGIA-FIORENTINA, MILAN-JUVENTUS, PARMA-NAPOLI, ROMA-CAGLIARI, SAMPDORIA-BARI, TORINO-CREMONESE, VERONA-INTER.

LUCA MARCOLINI. ASCOLI. Mister Cacciatori rispolvera grinta, aggressività e una forte dose di umiltà e l'Ascoli torna all'antico. Una fotocopia della vecchia squadra di tante salvezze, fatta di giocatori-operai indottrinati ai comandamenti di patron Rozzi. E l'Atalanta, solitamente utilitaristica come non mai in versione trasferta, è incappata in una giornata negativa sotto tutti gli aspetti. Troppa confusione ed improvvisazione, tra le fila bergamasche, mentre l'Ascoli sembrava più conscio del solito e concentratissimo. Certo, nessun miracolo a livello tecnico, ma piccoli ritocchi tattici (Troglio spostato a destra, con Bernardini centrale) e pressing a volontà. La vittoria ascolana è tutta qui. La cosa indiscutibile è che non si è visto un gran calcio. A confortare il giudizio, anche le statistiche: due soli tiri nello specchio della porta (gol compreso) da parte dell'Ascoli e nessuna conclusione tra i pali per gli orobici. Insomma, ha prevalso la voglia di vincere a tutti i costi dei padroni di casa, coronata da un imperioso stacco di testa del difensore Aloisi ai 55'.

Lo stesso difensore che, per tutta la partita, ha imbalsamato l'argentino Caniggia. Tutti si attendevano, dopo la marcatura bianconera, il solito tracollo con conseguente pareggio avversario. Invece, proprio da quel momento in poi (ed in particolar modo dopo l'espulsione di Bernardini per doppia ammonizione) la squadra ascolana ha sorpreso un po' tutti, riuscendo a resistere in dieci uomini al forcing atalantino. Nessuna distrazione, palla in tribuna all'occorrenza e un grande cuore da parte di tutti gli uomini in campo a difesa di Lorieri. A proposito, per la prima volta in questo campionato, l'estremo difensore ha letteralmente rubato lo stipendio: mai una parola, se si eccettua un'uscita alta. Ma torniamo all'Atalanta ed alla prestazione tanto opaca da rendere irrisconoscibili gli uomini di Giorgi. I vari corridoi della formazione ospite hanno dovuto faticare soltanto per inseguire gli sgusciati D'Ainzara e Zaini, mentre Stromberg si è trovato a girovagare per il campo senza costrutto. Se si aggiunge la presenza del fantasma Caniggia, il quadro è completo. Unico a

darsi da fare, arretrando persino a guadagnarsi la palla e la pagnotta, il centravanti Bianchezi. La cronaca, come anticipato, è ridotta all'osso. Al 20' Benetti ha girato sopra la traversa di testa. Tre minuti più tardi è stato Caniggia, solo davanti a Lorieri, a fallire clamorosamente il gol di testa su cross di Bianchezi. Sul taccuino anche un tiro rasoterra di Zaini (33') parato da Ferron dopo uno scambio con Maniero e D'Ainzara. Un brivido, ai tifosi ascolani, lo ha dato Bianchezi con una rovesciata finita a lato. L'Ascoli, poi, ha iniziato la ripresa in avanti fino al gol di Aloisi. Al 59' è stato espulso Bernardini ed è iniziata la sterile pressione dei bergamaschi. E anche Piovaneli, sventurato al 62', ha saputo dare agli attacchi ospiti una certa consistenza, anzi, sono stati gli ascolani ad infastidire la difesa avversaria con qualche contropiede. Uno a zero finale premia gli uomini di Cacciatori dopo una settimana in cui il tecnico ha cercato di riportare entusiasmo nell'intero ambiente. Alla fine, applausi da parte dei tifosi e sorrisi. Non potevano sorridere, invece, Giorgi ed i suoi.

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A partita di punti tiene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico